

*Edure pre-
tensioni cō
la Republi-
ca.*

*Consigliata
dal Papa
ad accoa-
sentirui.*

*Ufficio del
Senato cō-
trario in
risposta.*

*Richieste
al Papa di
Gurgense.*

*Che le ri-
getta.*

*Partendo
quegli per
oltre ai
Monti.*

*Armanenti
Veneti.*

*Andrea
Bondimie-
ro General
Maritimo.*

contentarsi di rilasciarle, di tutto il lei dominio in Italia, le due Città di Treuigi, e Padoua, cō suoi Territorij; e queste ancora con l'esborso di molto contante, e con la cessione di tutto il resto. Capitati alla Republica questi primi insolenti abbozzi, sdegnò prestarui l'orecchio, non che di maturarli; e al Pontefice, che fino corse ad insistentemente sollecitarla, perche gratificasse in ogni modo Cesare anco nelle sopradette sue insulse pretensioni, rispose per quello fù detto.

*Che ben'era il Senato contento di seguitare le riuerite sodisfattio-
ni della Santità Sua all'Imprese, & alle glorie, non già di humiliar-
si pusillanimo ad ignominiosi partiti di pace, non mai ascoltati nè an-
co in mezzo di voraginosi eccidij. Che se non potersi donar quello, che
non si possiede, meno poter Cesare offerire, in conditione di dono al-
la Republica, le due Città di Treuigi, e Padoua, delle quali già ella
trouauasi al possesso, e ne hauea piu volte, per così dire, terrapiena-
te le muraglie col proprio sangue, e con le proprie ceneri. Meno do-
uer lui pretendere, che, oltre à riceuer'essa in dono il perduto, lo
compri etiandio con gran somme di contante, e cessione volonta-
ria di tutto il Dominio rimanente suo in Terra ferma. Spoglio in-
tero, che intendea Cesare d'impartir per gratia; non degno di ris-
posta del Senato, e degno altresì di essere abborrito dalla Giustitia,
e pietà incontaminata della Beatitudine Sua.*

Richiese poi Gurgense al Papa in sua specialità, cose, che toc- candogli il più viuo de' suoi desiderij, il tutto sconuolsero. Ri- cercollo à riconciliarsi col Rè di Francia; à riceuere in gratia il Duca Alfonso, & à lasciare Ferrara in pace. A tocchi tali ab- bandonò subito Giulio tutti li pensieri. Protestògli rigorosamē- te, che non douesse parlargline, e tanto gli si dimostrò costante, che già vedutasi da Gurgense la riduzione del Congresso in Mantoua frustatoria, e vanna, ritornò oltre i Monti, e conuen- ne il Vescouo far lo stesso per Parigi.

Disunitisi in tal guisa gli strumenti della pace, vnì tanto più il Senato li militari alla guerra. Decretò la condotta di altri due mila Caualli grossi; di altrettanti leggieri d'Albania, e di fei mila Pedoni. Ordinò in Candia l'armamento di fei Galee, oltre alle trenta già commesse, trà lo stesso Regno, l'Isole, la Dalmatia, e Venetia. Caduto Giouanni Moro, Generale dell'Armata, in quei giorni infermo, lo chiamò alla Patria, eleggendoui Andrea Bondimiero in vece; e prontamente corrispose al Papa la sua toc- cante portione di denaio, conforme agli accordi, per altri fei mi- la Suizzeri assoldati. Ma tali deliberate prouisioni richiedendo tempo, & industria, non giouauano per i bisogni precipitosi im- minenti.

Non